

# L'alterità come vantaggio sul Corona

## Alterity as advantage on the Corona

Paola Ardizzola

Professore Associato di Storia dell'Architettura e di Sociologia Urbana

*German University in Cairo*

### Abstract

Although in an extreme dystopian time of worldwide crisis, which implies social and economic aspects, we do not seize yet the importance of stopping for a while and trying to speculate in thought in the long run. Architects are trying to capitalize the new situation by giving easy ready-made recipes disconnected from an in-depth consideration of the new reality that Corona virus brought. After the tragedy of WWI, Bruno Taut in Germany invited his colleagues to think together on the future of the society and refraining on purpose from designing for a while. Thus, the observation of real aspects of behaviour within the civic society becomes seminal, and a reconsideration of the city as *civitas*, a great model exported in Europe and all the Mediterranean basin by the Ancient Romans, might be a renewed starting point for building the society of the future.

*Keywords:* Corona virus, Bruno Taut, Civic responsibility, City as *civitas*.

1

Le nuove regole di vita imposte dal Coronavirus non ci hanno ancora fatto cambiare l'approccio mentale verso la realtà. Siamo ancora profondamente ancorati all'idea che è necessario capitalizzare ogni cosa, ed è già partita fra gli architetti di tutto il mondo la corsa alla nuova definizione di architettura, che ora deve essere determinata dal tele-lavoro, da tempi prolungati dentro casa, da contatti ravvicinati ridotti al minimo. Non analizziamo più la realtà, non speculiamo con la mente attraverso una osservazione attenta, lenta, silenziosa di ciò che sta accadendo, per essere poi davvero pronti ad un nuovo approccio esistenziale verso il futuro.

Vorrei citare un grande maestro del Modernismo che, appena finita la Grande Guerra, in una Germania allo stremo economico e a corto di valori civili, invitava i suoi colleghi a non costruire, ma a meditare con la scrittura<sup>1</sup>. Bruno Taut (1880-1938) generò un dibattito culturale su come

---

<sup>1</sup> Fra gli articoli più importanti di Bruno Taut in quegli anni ricordiamo: *Was bringt die Revolution der Baukunst?* (1918), *Che cosa porta la rivoluzione in architettura?*, *Ein Neues Künstlerisches Programm* (1918), *Un nuovo programma artistico*, *Aufruf zum farbigen Bauen* (1919), *Chiamata all'architettura colorata*, *Für die neue Baukunst* (1919), *Per la nuova architettura*, *Person oder Sache?* (1923), *Persona o cosa?*

avrebbe dovuto essere la città del futuro non parlando di tipologia edilizia o di morfologia urbana, ma disegnando edifici utopici in vetro, posti sulle alture delle Alpi<sup>2</sup>, che stavano a rappresentare la purezza dello spazio collettivo dell'uomo nuovo. Taut instaurò un rapporto epistolare con colleghi della portata di Walter Gropius e Hans Scharoun, invitando tutti a riflettere *in primis* sul rinnovamento del cittadino nella società del futuro, e ad essere tutti 'architetti immaginari'<sup>3</sup>. Attraverso l'immagine delle costruzioni di cristallo sulle Alpi, Taut intendeva elevare lo spirito degli uomini dalle brutture della guerra, al fine di creare un ideale di collettività che potesse manifestarsi attraverso la purezza, la lucentezza, la trasparenza. Sono queste le tematiche su cui si muoveva la Gläserne Kette (Catena di vetro), il rapporto epistolare voluto da Taut nel 1919 in cui sollecitava i colleghi ad aspettare il giusto tempo in cui la società sarebbe stata pronta per una nuova architettura della città. La purezza del cristallo rappresentava l'espressione dell'uomo nuovo che potrà vivere in armonia con i suoi simili solo se avviene in lui un rinnovamento interiore.

Dunque mi preme scrivere di ciò che osservo in questa realtà distopica che il Corona ci impone, per tentare di comprendere una idea futuribile di rinnovamento, di rapporti sociali, ai quali poi bisognerà dare una configurazione architettonica, urbana e soprattutto umana. Una società del futuro che sappia dare solidità a questa condizione umana di estrema fragilità a cui assistiamo oggi. Una fragilità che non è solo legata alla morte per Corona, che ci impressiona tanto perché può colpire qualunque membro della società in qualunque latitudine del mondo, ma che ci induca anche a ripensare il destino delle crescenti megalopoli del terzo mondo per esempio, alle realtà post-coloniali che ancora soffrono di assetti politici sbagliati. Un approccio che sia dettato da un senso di equità, e non più di sfruttamento. Per giungere a questo, dal Corona possiamo imparare quanto sia preziosa l'alterità: pensare, agire, costruire secondo l'altro. Per imparare l'alterità e farne capitale prezioso dell'immaginazione, bisogna osservare la realtà, decodificarne i suoi caratteri segnici.

2

Fra i primi chiari segnali di fragilità, qui in Egitto vedo l'assalto ai supermercati, ma questo è davvero un aspetto secondario. Vi sono invece microstorie che rivelano più da vicino la fragilità dell'esistenza umana: la mia amica Nour di Beirut, che si occupa di neuroscienze applicate all'architettura, mi dice che la gente confinata in casa ha cominciato a buttarsi giù dai balconi, perché alcuni non resistono al confino forzato. Uno straziante appello alla irrinunciabile necessità di vita sociale. Mentre Nina, importante artista di Belgrado, mi racconta che la città è continuamente presidiata da numerosi elicotteri, e che tutti i cittadini ricevono minacciosi sms dall'*establishment* politico, in cui è scritto 'se non state a casa non basteranno i cimiteri di tutta la Serbia a contenervi'. Ed è commovente come ogni sera Nina lavi scrupolosamente guanti e mascherine per tutta la famiglia, attenta a non danneggiarli. Perché lo stato non garantisce nulla, anzi strumentalizza la paura del cittadino a fini politici.

Qui in Egitto invece sperimento il surreale dell'eterotopia: attualmente il coprifuoco è soltanto dalle 19 alle 6 di mattina, perché notoriamente il Corona colpisce di notte (?), e noi docenti universitari

<sup>2</sup> Taut, B., 1919, *Alpine Architektur-Eine Utopie* (Architettura Alpina-Una utopia), Hagen: Folkwang Verlag.

<sup>3</sup> Taut, B., 1919, lettera in *Die gläserne Kette. Visionäre Architekturen aus dem Kreis um Bruno Taut*; It. ed. *Lettera circolare del 24.11.1919*, in De Benedetti M. Pracchi A., 1988, *Antologia dell'architettura moderna. Testi, manifesti, utopie*, Bologna: Zanichelli, p. 281.

dobbiamo lavorare nel campus due giorni a settimana, che forse in quei due giorni il virus va in pausa... Così osservo le persone per strada, e vedo la solita moltitudine di donne velate di nero, dalla testa ai piedi, con solo una feritoia per gli occhi, sapientemente schermati da occhiali da sole. Forse non tanto in assetto Corona, ma perché il sole africano è già accecante. E penso: forse il virus non si diffonderà tanto violentemente, perché queste donne musulmane sono pesantemente protette da strati di tessuto, un vantaggio di questi tempi rispetto a noi occidentali. Ma la cosa più socialmente interessante accade verso le 6 di sera: ad un'ora dal coprifuoco, la gente si riversa per le strade. Tutti protetti con guanti e mascherina, o palandrana che sia. C'è chi fa jogging, chi va in bici, chi gioca a calcetto, chi porta fuori il cane, chi corre al Souk per gli ultimi acquisti prima che anche i negozi chiudano alle 19...tutti si muovono velocemente, come a voler cogliere fino all'ultimo momento quel qualcosa prima della 'morte sociale', fino alla mattina successiva. Alle 19 in punto il silenzio, l'illuminazione pubblica si spegne e solo la macchina di ronda della polizia gira per strada.

Allora penso che forse stiamo comprendendo il valore della libertà di azione negli spazi comuni della città, e che se esso ha uno scadere, diventa preziosissimo. La libertà dell'essere sociale, la più grande privazione a cui l'Italia sta stoicamente facendo fronte comune, mi riempie di commozione se penso che il mio Paese è quello che per primo ha saputo disciplinare la straordinarietà del fare comune, che è proprio la *res-publica*, ossia la 'cosa pubblica'.

Anche se le città stanno sperimentando un cambiamento progressivo dovuto alla pressione del Corona virus, nell'accezione di *civitas* esse rappresentano ancora il substrato fondamentale della società. E sebbene sia l'era della globalizzazione, anche sotto la dittatura del modello consumistico la città ha bisogno di trovare il suo equilibrio sulla base dei fattori che la compongono, e che possono mutare improvvisamente, come accaduto con il Covid-19. Lewis Mumford ha dato un preciso avvertimento riguardo all'equilibrio della città: "L'eccesso di qualunque cosa è fatale per gli organismi viventi [le città] così come la scarsità"<sup>4</sup>.

Forse il Corona virus ci sta aiutando a capire che dobbiamo trovare il modo di evitare di costruire una società fatta di muri/protezioni/barriere, post-scenario della *Società Liquida* efficacemente spiegata da Zygmunt Bauman<sup>5</sup>, proprio ora che stiamo vivendo la necessità di un isolamento fisico che garantisca l'isolamento sociale, un ossimoro in termini, e la 'social distance' come viene definita dalla lingua Anglo-Sassone, che oggi suona come aberrante necessità purtroppo. Ed è proprio nell'osservazione critica e lenta dell'alterità che possiamo trovare gli strumenti per immaginare la città del futuro, una città che sappia reinterpretare e salvaguardare comunque il suo patrimonio, materiale e immateriale, che andrà ad essere substrato per le generazioni future.

Dunque voglio riferirmi al senso della *civitas* esportata dai Romani in tutto il bacino Mediterraneo e nell'Europa Continentale. Lo faccio non per amor di patria, ma per sottolineare le radici del nostro senso civico, che mai come ora sta tornando ad esprimere il suo potenziale ai massimi livelli, nell'azione quotidiana della strenua battaglia contro il Coronavirus. Sottolineo che Romani non

<sup>4</sup> Mumford, L., 1967, *In defence of the city*, in Mazzoleni, C., 2001, *In difesa della città*, Rome: Testo & Immagine, p. 26.

<sup>5</sup> Bauman, Z., 2000, *Liquid Modernity*, New Jersey: Wiley.

erano solo i cittadini di Roma, ma molti abitanti dell'impero. Un impero che non colonizzava saccheggiando e depredando alla Gengis Kahn maniera per intenderci, ma che esportava senso civico attraverso la costruzione fisica di uno spazio comune, collettivo, ad uso di tutti: la città. In tutte le province dell'impero era possibile acquisire la cittadinanza romana, che garantiva diritti e doveri. Come dice Paolo di Tarso rispondendo al centurione che lo tormenta: *'ma io romano lo sono per nascita'*, obbligandolo così a rilasciarlo. E questa è una cosa grandiosa, l'appartenenza alla città, prodromo dell'identità civile, radice profondissima della Comunità Europea, che ne è ignara. Come scrisse Brunetto Latini nel Duecento *'Ogn'om che al mondo vene/nasce primamente ai suoi e al suo Comune'*<sup>6</sup>. Non è per caso che nelle città medievali tedesche, grandiose come quelle francesi nel progetto collettivo dei cittadini di costruire la cattedrale come edificio simbolico di una società che custodisce e costruisce, il motto in voga era: "Stadtluft macht frei", ossia "L'aria della città rende liberi". A quel tempo, Francia e Germania costituivano parte di quello che si chiamava, non a caso, Sacro Romano Impero.

Gli elenchi di cose e persone hanno un fascino intrinseco. Senza alcun proposito esegetico, essi hanno la forza di evocare il significato profondo della categoria che rappresentano. Sono un dato crudo, giornalistico, passibile di più interpretazioni. In questo affascinanti. Riporto dunque l'elenco delle città di fondazione romana (Fonte: Wikipedia). È una selezione fra Europa e Mediterraneo; escudo i Balcani, l'Africa del Nord ed il Medio Oriente. Fra queste ci sono Londra, Parigi, Vienna, Lisbona, Barcellona, Bonn, Colonia, e pure Francoforte.

Ed il mio sagace collega Carlo di L'Aquila, la mia splendida città, a questo punto direbbe: ma di che stiamo parlando!

NOME LATINO	NOME ATTUALE
Iuvavum	Salzburg
Lincium	Linz
Ovilavis	Wels
Aquincum	Budapest
Vindobona	Vienna
Aeni Pons	Innsbruck
Augusta Vindelicorum	Augusta
Bilitio	Bellinzona
Biriciana	Weissenburg
Castra Regina	Ratisbona
Parthanum	Partenkirchen
Sorviodurum	Straubing
Avaricum	Bourges
Augustonemetum	Clermont-Ferrand
Augustoritum	Limoges

<sup>6</sup> Latini, B., *Il Tesoretto*, in G. Contini (a cura di), *Poeti del Duecento*, Milano-Napoli 1960, vol. II, cap. II.

NOME LATINO	NOME ATTUALE
Burdigala	Bordeaux
Limonum	Poitiers
Vesuna	Périgueux
Aluana	Alcester
Aquæ Sulis	Bath
Calleva Atrebatum	Silchester
Camulodunum	Colchester
Cataractonium	Catterick
Condate	Norwich
Danum	Doncaster
Deva Victrix	Chester
Dubris	Dover
Durnovaria	Dorchester
Durolipons	Cambridge
Durovernum	Cantiacorum Canterbury
Eburacum	York
Glevum	Colonia Gloucester
Hortonium	Halifax
Isca Dumnoniorum	Exeter
Lactodorum	Towcester
Lindum	Colonia Lincoln
Londinium	London
Mamucium	Manchester
Monaoeda	Isola di Man
Pons Aelius	Newcastle
Ratae Corieltauorum	Leicester
Vectis	Isola di Wight
Venta Belgarum	Winchester
Augusta Suessionum	Soissons
Augusta Treverorum	Treviri
Bononia	Boulogne-sur-Mer
Caesaromagus	Beauvais
Camaracum	Cambrai
Diuodurum	Metz
Durocortorum	Reims
Samarobriva	Amiens
Nemetacum	Arras
Verdunum	Verdun
Andemantunnum	Langres
Augustobona	Troyes
Augustodunum	Autun
Augustodurum	Bayeux
Caesarodunum	Tours

NOME LATINO	NOME ATTUALE
Cenabum Aureliani	Orléans
Condate Riedonum	Rennes
Gesocribate	Brest
Iuliomagus	Angers
Lugdunum	Lyon
Lutetia Parisiorum	Paris
Portus Namnetum	Nantes
Rotomagus	Rouen
Segusiavorum	Feurs
Suindinum	Le Mans
Aginum	Agen
Aquae Sextiae	Aix-en-Provence
Arausio	Orange
Arelate	Arles
Carcaso	Carcassonne
Forum Julii	Fréjus
Gratianopolis	Grenoble
Massilia	Marsiglia
Narbo Martius	Narbona
Nemausus	Nîmes
Tolosa	Tolosa
Valentia	Valence
Bonna	Bonn
Colonia Agrippinensis	Köln am Rhein
Coriovallum	Heerlen
Lugdunum Batavorum	Katwijk
Trajectum ad Rhenum	Utrecht
Alisinensium	Wimpfen
Arae Flaviae	Rottweil
Strate Burgum	Strasburgo
Aquae	Baden-Baden
Auderiensium	Dieburg
Aquae Mattiacae	Wiesbaden
Borbetomagus	Worms
Lopodunum	Ladenburg
Mogontiacum	Magonza
Noviomagus	Spira
Nida	Francoforte sul Meno
Sumelocenna	Rottenburg am Neckar
Vesontio	Besançon
Corduba	Cordova
Gades	Cadice
Hispalis	Siviglia

NOME LATINO

Aeminium  
Aqua Flaviae  
Ebora Liberalitas  
Emerita Augusta  
Lucus Augusta  
Olisipo  
Portus Cale  
Salamantica  
Asturica Augusta  
Barcino  
Brigantium  
Caesaraugusta  
Carthago  
Iliberris  
Legio  
Pompaelo  
Segovia  
Tarraco  
Toletum  
Valentia

NOME ATTUALE

Coimbra  
Chaves  
Julia Évora  
Mérida  
Lugo  
Lisbona  
Oporto  
Salamanca  
Astorga  
Barcellona  
La Coruña  
Saragozza  
Nova Cartagena  
Granada  
León  
Pamplona  
Segovia  
Tarragona  
Toledo  
Valencia